

In un angolo remoto

Guglielmo D'Izzia

IN UN ANGOLO REMOTO

Fantasy

Libro primo

Nuova edizione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Guglielmo D'Izzia
Immagini a cura di Marco Baudraz
Tutti i diritti riservati

*“In un angolo remoto, che sia sole, che sia luna,
dove terra tocca cielo, dove l’acqua sfiora il fuoco...”*

1

In un piccolo villaggio, a sud del continente Waimoru, uno dei cinque continenti che componeva il mondo di Emerzel, due gemelli, Rikky e Ryan, giocavano, ignari di ciò che sarebbe potuto accadere.

All'età di 10 anni, passavano le giornate a giocare e cacciare tra il fiume e le cascate, agili, nuotavano e saltavano da una roccia all'altra, pescavano e rincorrevano prede nella valle della luce perduta.

All'ora di pranzo, scaldati dalla luce del sole o oscurati dalle imponenti nuvole, correvano lungo un sentiero e superavano il grande fiume attraversando un ponte di legno che divideva la valle dal loro villaggio, sempre carichi di pesci e animali di piccola taglia.

Vivevano in una cittadina sperduta e non segnata dalle mappe, che loro solevano chiamare "la Raduna", popolata da venti famiglie.

Entrati nel villaggio, Rikky e Ryan superavano le prime quattro case, e giunti al ruscello, saltavano la riva, non percorrendo mai il ponticello verde. Quest'ultimo, conduceva all'unica piazza del villaggio dove era possibile scorgere una fontana di marmo, raffigurante una donna nuda con in mano un vaso dal quale sgorgava dell'acqua fresca.

Proseguendo il loro cammino attraversavano una via spaziosa e sempre pulita costeggiata da sette case per lato, salutavano i passanti e dopo qualche siepe e un praticello sempreverde, giungevano alle ultime due case.

Ziltan, che abitava nell'ultima casa, era un uomo famoso per l'audacia e la conoscenza delle arti marziali. Il suo giardino si distingueva per il disordine di carabattole accatastate qua e là: legni, spade e tronchi spezzati, che primeggiavano sul resto.

I gemelli, invece, vivevano nella casa accanto, molto spaziosa e disposta su due piani, da loro chiamata “casa dolce casa”, per l’aura di serenità che sembrava circondarla.

Rikky e Ryan non utilizzavano mai la porta d’ingresso, ma, trovando aperta la finestra che si affacciava sul giardino, preferivano entrare da lì, attraversare la grande sala e lasciare il bottino della caccia vicino al camino.

Dalla stanza accanto, composta da un piano di lavoro molto ampio e un forno, proveniva l’immancabile voce della nonna Naia «Dritti a lavarvi! è quasi pronto! coraggio, vostro nonno sta arrivando!»

Nel frattempo, la nonna si apprestava ad apparecchiare un grande tavolo rettangolare di legno, con pranzi salutari e di vario genere.

«Si mangiaaaaaa!», diceva Rikky; e Ryan aggiungeva «che profumino, nonna che hai cucinato?»

«Quando vi sarete lavati ve lo dirò» concludeva la nonna.

Naia, un’anziana molto curata, di media statura, né grassa né magra, lunghi capelli grigio scuro, una fascia nera sulla fronte, vestita con un saio verde scuro e sandali marroni, con i suoi occhioni verdi, sapeva come addolcire il marito Geras.

Geras era una persona colta, che durante il giorno raccoglieva al di fuori del villaggio piante e radici per sperimentare i decotti che cucinava nella camera alla sinistra della cucina della moglie, “la stanza degli orrori”, chiamata così da Rikky, perché sempre avvolta da un odore nauseante.

Geras, vestito con casacca e sandali marroni, con i capelli grigiastri di media lunghezza e occhi castani, nelle sue passeggiate, nonostante non ne avesse bisogno, si appoggiava camminando al suo bastone d’abete dall’impugnatura decorata da incomprensibili graffiti.

Il capo famiglia, al rientro infangava con noncuranza il tappeto fatto di pelli che ricopriva il pavimento della sala, per poi dondolarsi sulla sua vecchia sedia accanto al camino, in attesa dei suoi nipoti.

La giornata dei ragazzi poteva proseguire o studiando con la nonna, o giocando in piazza con gli altri abitanti, o passeggiando con il nonno o rilassandosi sulle rocce del ruscello.

Rikky e Ryan non sapevano nient'altro dei loro genitori se non che erano morti durante il loro primo anno di vita, a causa di una malattia che aveva decimato il villaggio in cui all'epoca vivevano.

Dopo la morte dei genitori, i bambini, in compagnia dei nonni, si trasferirono alla Raduna, dove Ziltan, un caro vecchio amico, gli diede una casa e tutti i presupposti per ricominciare una nuova vita.

Geras e Ziltan, al compimento del decimo compleanno dei gemelli, iniziarono ad insegnare loro l'arte del combattimento, solo con l'imparare a difendersi fisicamente sarebbero stati in grado, un giorno, di proteggere se stessi e il resto del mondo.

Geras, durante gli allenamenti, soleva raccontare storie di miti e leggende dove lui e la nonna erano i protagonisti, questo suo modo di fare agli occhi dei ragazzi lo faceva apparire come un visionario, ma non impediva certo ai ragazzi di continuare ad accrescere la loro fiducia nei suoi confronti.

Tra lezioni nella scuola del villaggio, giochi, caccia e allenamenti, passarono cinque anni.

Raggiunta l'età di 15 anni, la bella Rikky aveva lunghi capelli biondi, occhi verdi, longilinea, indossava sempre la sua inseparabile fascia legata all'altezza della nuca con le estremità che scendevano lungo la schiena, t-shirt e pantaloncini corti.

Sebbene non fosse una ragazza dai modi fini e garbati restava comunque molto femminile e graziosa, con la sua schiettezza, la sua voglia di vivere, la sua estroversione e con la sua tanta voglia di fare.

Ryan, anch'egli biondo con i capelli sparati in aria, indossava comodi pantaloni di tuta neri con t-shirt bianca, polsini neri e fascia del medesimo colore. Proprio come Rikky era una persona sveglia e attiva, dal carattere dolce e a tratti nobile, e faceva qualsiasi cosa affinché la sorella si potesse sentire la migliore.

A tre giorni dal loro quindicesimo compleanno, durante la caccia ad un coniglio, Rikky si accorse di riuscire ad emettere scosse elettriche attraverso le mani, ed anche Ryan, mentre puntava la sua fionda verso un volatile, scoprì di avere lo stesso potere.

Dopo aver verificato e collaudato la dote appena riscontrata, i due giovani si diressero nella Raduna per raccontare ai nonni quanto accaduto.

Entrati in casa, Rikky, passando per l'ingresso, iniziò a cercare i nonni; verificando che non si trovavano nella sala, né nella cucina, né nella stanza degli orrori, mossa da un'enorme scarica di adrenalina si diresse su per le scale, girò a sinistra e animosamente bussò alla porta di una delle due camere da letto «Nonno!» urlò «Nonna, è successa una cosa straordinaria! venite fuori!»

Ryan nel frattempo, fermatosi in sala, continuava a guardare meravigliato le sue mani emettere piccole scosse blu e bianche.

«Che c'è piccola? arriviamo», diceva Geras, che aprì la porta e vide Rikky emettere alcune scosse elettriche.

L'anziano fissò spaventato la moglie, poi, prima di scendere, andò in bagno, si sciacquò il viso e si guardò allo specchio, sperando fosse un sogno e che quel momento non fosse arrivato.

Naia lo guardò teneramente «... è la realtà caro... scendiamo a spiegare ciò che è giusto che sappiano.»

Così i nonni scesero le scale di legno, molto lentamente entrarono in cucina e parlarono tra loro...

«È giunto il momento» iniziò Geras «il ritorno dei guerrieri della luce è ormai prossimo.»

«Piccoli...» scoppiò a piangere la nonna «non è giusto, ma siete destinati a questo.»

«Ehm...» parlò Rikky «mi spiegate cosa significa? tutte le storie che ci avete raccontato?? c'è un nesso con tutto questo?»

«Erano vere!!??» urlò il fratello.

«Tutti quei libri di magia» continuò Rikky «la gente vi giudica pazzi, invece era tutto veroooo?!»

«Sì piccolina mia, sì... era tutto vero...» rispose Naia «il giorno è arrivato... in questo villaggio abbiamo vissuto in una realtà a parte, ma quel che c'è lì fuori è tutt'altro che pacifico.»

«La profezia narra» si intromise il nonno «che passati 16 anni, il giovane guerriero della luce porterà il bene ad Emerzel.»

«Il giovane guerriero?!» urlò Rikky «siamo in due, sei sicuro che sia giusta quella profezia?»

Naia rispose «È quello che ci siamo chiesti alla vostra nascita, abbiamo bloccato i vostri poteri perché già da allora riuscivate a farne uso, li avete sempre avuti.

Abbiamo fatto un incantesimo che oscurasse la magia fino al raggiungimento del vostro quindicesimo compleanno, non voleva-

mo che gli altri vi giudicassero come diversi... in questo villaggio regna la pace e sono ignari di ciò che c'è realmente nel mondo, volevamo farvi vivere la vostra infanzia da ragazzini normali, ma comunque allenandovi, perché sapevamo che questo era il vostro destino, anche se non volevamo accettarlo.»

«Siete immortali!» affermò il nonno «proprio come noi.»

«IMMORTALI?????!!!!» urlò Ryan «se fossimo immortali non dovremmo invecchiare, perché voi siete vecchi? e dove sono i nostri genitori?!! chi siamo noi!??»

«IMMORTALI...» sussurrò Rikky «saremmo immortali? se così fosse, perché i nostri genitori sono morti? si invecchia ugualmente?»

«Piano... piano con le domande...» spiegò la nonna «immortali significa che non possiamo morire per cause dovute al tempo, siamo più resistenti alle malattie e alle ferite, siamo più forti e più agili degli altri esseri mortali, possiamo vivere in eterno ma se tentano alla nostra vita, possiamo morire come chiunque altro. Io e vostro nonno, alla morte dei vostri genitori, non abbiamo accettato il loro sacrificio e abbiamo pensato a dedicarvi una vita normale» chinando la testa «da allora in soli 10 anni siamo invecchiati, e ora ancora di più.»

Rikky balbettò «Im... mor... ta... li..., un po' mezzi mortali quindi! troppe nozioni oggi, ho già mal di testa!» mentre Ryan alzò il tono della voce «non avete ancora risposto alla mia domanda! dove sono i nostri genitori?! se non ci ammaliano, dove sono!!!!?»

Geras disse «Ora vi racconterò, sedetevi e calmatevi...» mentre il nonno pronunciò quelle parole una forza telecinetica fece sedere di colpo Rikky e Ryan sul tappeto di pelli della grande sala.

Il nonno si accese la pipa, sedette sulla sua sedia a dondolo e iniziò il racconto.

«Cent'anni fa, noi e i vostri genitori, viaggiammo con l'intento di fermare l'avanzata del male ma soprattutto alla ricerca della radice mistica, prodotta solo dall'albero della luce, oscurato nelle legioni dei demoni a nord del continente Waimoru.

Il mondo attuale conosciuto dalla vostra generazione non è sempre stato così, i vari popoli sono stati costretti a difendersi dagli attacchi dei demoni, compiendo gesta e sacrifici così come vi raccontammo quando eravate ancora piccoli. Alcuni di questi popoli

sono riusciti a creare degli eserciti per difendersi, altri invece sono stati sterminati come il continente di Virmie a Nord/Ovest del continente di Waimoru, totalmente finito nelle mani dei demoni.

Dopo aver conquistato completamente il continente di Virmie, i demoni crearono un passaggio sotterraneo che attraversava l'oceano avanzando così verso il nostro continente. In pochi anni riuscirono a conquistare tutta la zona nord.

Noi e i vostri genitori ci trovavamo a Frida, un continente ghiacciato a sud di Ermezel, è lì che iniziò l'incubo.

Fino a quel momento avevamo affrontato solo piccoli attacchi da parte di demoni stolti e troppo precipitosi che viaggiavano in piccoli gruppi, specializzati nel saccheggio e intenti alla distruzione di qualunque cosa fosse opera degli esseri umani.»

«Oh Frida!» parlò Ryan «avrei sempre desiderato vedere quelle lande ghiacciate! quindi lì regna ancora la pace?»

«Non ci è dato saperlo» rispose il nonno «siamo con voi da 15 anni in completo esilio dal resto del mondo.»

«Mmh...» continuò Rikky «e come mai in 15 anni, non sono ancora arrivati qui nel sud di Waimoru? ma soprattutto, cosa ci facciamo qui? attendiamo che accada l'inevitabile?»

«Ne sappiamo quanto voi» rispose il nonno «non siamo più a conoscenza dei movimenti del popolo del male, non sappiamo che intenzioni di conquiste abbiano; evidentemente, in questi 15 anni, avranno avuto ben altre priorità.»

«Nonno!» esclamò Ryan «ora puoi arrivare al dunque? cosa è successo ai nostri genitori?»

Geras si alzò e urlò «Silenzio!», creando un forte trambusto nell'aria, attese poi qualche attimo e ricominciò «Io, vostra nonna, vostro padre Vulcano e vostra madre Acli, partimmo da Frida con una nave equipaggiata da duecento combattenti diretti a Waimoru, con l'intento di riuscire a fermare l'avanzata in tempo.

Mentre costeggiavamo Waimoru, dal mare spuntò un essere spaventoso con enormi tentacoli, dopo ore di estreme lotte, riuscimmo ad abatterlo, ma la nave era ormai distrutta e perdemmo anche cinquanta uomini.

Una volta giunti sulla terra ferma, non avemmo nemmeno il tempo di riposarci che subito ci rendemmo conto che dal terreno venivano fuori creature di ogni tipo, alcune conosciute grazie alla